

Siamo un Paese solo per anziani?

di **Alessandra Arachi**

È inevitabile, i figli del «baby boom» hanno smesso da alcuni lustri di poter aver loro i figli e quindi di qui al 2050 la quota di italiani tra 15 e 64 anni — la cosiddetta popolazione attiva — scenderà drammaticamente. In una stima si calcola che si fermerà a poco più della metà della popolazione, ovvero il 52 per cento. Non c'è possibilità di ricambio, ma a guardare il rapporto Istat del 2019 non c'è nemmeno possibilità di riscatto.

Dice Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat, che stiamo vivendo un calo demografico di cui «si ha memoria nella storia d'Italia soltanto risalendo ad un secolo fa, ovvero al lontano biennio 1917-1918, un'epoca segnata dalla Grande Guerra e dai successivi drammatici effetti dell'epidemia di «spagnola»». Quello che Blangiardo non esplicita lo si può leggere nelle pagine del rapporto. Si può leggere di un «conflitto» generazionale

che si misura in stili e qualità della vita, con i nonni sempre più pimpanti e più ricchi, e i giovani e giovanissimi inchiodati ad un ascensore sociale che non accenna a decollare.

I ragazzi escono sempre più tardi dalla famiglia di origine e nel 2018, su 9 milioni 630 mila ragazzi tra i 20 e i 34 anni, più della metà — 5,5 milioni — vive a casa con mamma e papà. Del resto se guardiamo gli indicatori della povertà assoluta che risultano più che raddoppiati negli ultimi dieci anni (dal 3,6 all'8,4%) vediamo che l'indicatore tocca il massimo proprio tra i minorenni e i giovani tra i 18 e i 34 anni per i quali si registra il maggior incremento degli ultimi dieci anni (rispettivamente +8,9 e +6,4 punti percentuali).

Dall'altra parte i nonni, che godono di buona salute su tutti i fronti. Intanto sono di più, tanti di più, quest'anno in Italia si contano ben 2,2 milioni di ultra 85 enni (oltre più di 15 mila ultracentenari). E soprattutto godono di ottima salute in assoluto, oggi un uo-

mo può vivere — in media — in condizioni di buona salute fino a quasi 60 anni (59,7) e una donna per 57,8 anni. Ecco quindi che tra la popolazione di 65 anni e oltre si osserva una maggiore diffusione di stili di vita e abitudini salutari. Aumenta la pratica dello sport, passando dall'8,6% del 2008 al 12,4 del 2018 e al tempo stesso si riducono i comportamenti sedentari. E se l'abitudine al fumo tra gli over 65 rimane pressoché stabile, diminuisce il consumo in eccedenza di bevande alcoliche (dal 25,2% del 2008 al 19,2 del 2018).

Ma c'è di più: quest'anno per la fascia d'età tra i 65 e i 69 anni viene coniato un neologismo, «i giovani anziani», quelli che nel tempo hanno aumentato la partecipazione sociale e, soprattutto, la partecipazione culturale: se dieci anni fa andava al cinema e a teatro il 14% di chi si trovava in questa fascia d'età, adesso ci va il 17%, lo stesso vale per i musei (24,7% contro il 21,2).

È una piramide che fatica a rovesciarsi, quella demografi-

L'Istat e il conflitto tra le generazioni: i ragazzi diminuiscono (e sono più poveri), i nonni spendono di più per svaghi e cultura

ca, e se il presidente Blangiardo fa notare che negli ultimi vent'anni la popolazione italiana è cresciuta soltanto grazie agli immigrati (oggi sono residenti 5 milioni 234 mila), ci ricorda anche che i problemi non sono soltanto quelli della popolazione. Anzi.

«L'Italia è una realtà composita, eterogenea, bellissima e contraddittoria. È una terra ricca di tesori, arte e bellezza ma è altresì una nazione ricca di problemi irrisolti, talvolta a seguito di alcune eredità, una per tutte il debito pubblico, che certo avremmo preferito acquisire con beneficio di inventario».

Nel secondo trimestre di quest'anno il Pil potrebbe avere una contrazione: «C'è un panorama internazionale in continuo movimento e nei nostri modelli teniamo conto anche di questo», ha detto Blangiardo. Ma poi ha aggiunto: «Questo non vuol dire necessariamente che sia in discussione la stima fatta su base annua, ovvero dello 0,3%, che riteniamo possa continuare a reggere grazie a una discreta tenuta nella seconda parte dell'anno».

Il rapporto



L'evoluzione della società italiana

Persone in condizione di povertà assoluta

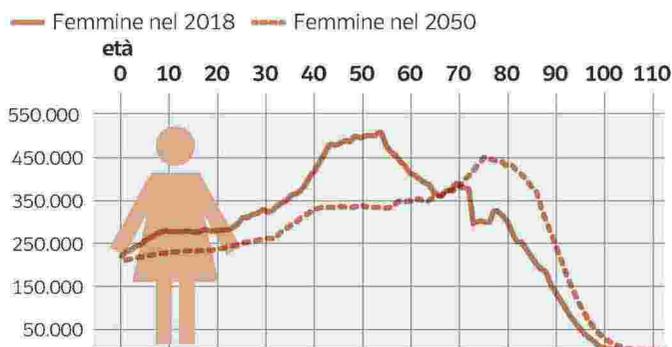
Per classi di età (valori percentuali)



Residenti in Italia (milioni di persone)



Popolazione in Italia per genere



Fonte: Istat.

CdS

Il rapporto

● Nel 27° Rapporto annuale, presentato ieri a Montecitorio, l'Istat analizza la situazione economica e le tendenze demografiche del Paese

● Tra le altre cose, l'Istituto nazionale di statistica prevede un futuro calo di 2,2 milioni di residenti passando dai 60,4 milioni del 2018 ai 58,2 milioni nel 2050

● La quota di ultra 65enni potrebbe aumentare di 9-14 punti percentuali dal 23% del 2018

● La percentuale di popolazione sotto i 14 anni potrebbe mantenersi uguale all'attuale (13,5%) secondo gli scenari più ottimisti o calare al 10,2% nelle proiezioni meno favorevoli, aumenterebbe però la quota di povertà dei più giovani

Il libro



● Al malessere demografico in Italia è dedicato il libro «Italiani poca gente» scritto da Antonio Golini (Luiss) con Marco Valerio Lo Prete